ANNO XXV. Domenica, 29 Settembre 1872 N. 270.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno:	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Estimera	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 24 —	» —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo .	» 64 —	» 32 —	» —
Turchia (Via d'Ancona)	» 80 —	» 40 —	» —

Mese L. 2 80 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Stabiliamo i cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono col spedisce il Giornale

Ogni foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 38 palazzo Gaetani primo terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via della Finanza, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau n° 6. A Londra Mr. Emert Davies 20 Cornhill. A Vienna Herr Schnedl Strasse 7.

Le lettere ed i reclami devono essere tassati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 3ª pag. rivolgersi all'Ufficio sud., e annunzi cui distribuzione di A. D. Bruzzo, via della Maddalena, 46 e 47 e alle Succursali in Napoli, Palazzo 23 ed in Firenze, via Cavour, 37 — Prezzo cent. 50 ogni linea. Pagamento anticipato Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardo e sbagli nella spedizione del giornale.

4 Roma, 28 settembre

LA SICUREZZA PUBBLICA

Due problemi assai difficili affaticano da molti anni le menti degli uomini politici del nostro Stato: sono la finanza e la sicurezza pubblica.

Estranei sarebbero avviati verso una felice soluzione, ove il Parlamento avesse con maggior sollecitudine adottate le provvisioni che gli erano state proposte. È però lusingabile che la finanza si trova ora in condizioni più tranquillanti che non sia la sicurezza pubblica, e sbbiamo la convinzione che l'equilibrio fra l'entrata e la spesa sarebbe prossochè interamente raggiunto, ove la sicurezza pubblica avesse ottenuto un miglioramento corrispondente a quello che ci è segnalato da' prospetti mensili del ministero delle finanze.

Sono due quistioni inseparabili, perocchè lo imposte non si riscuotono nè le industrie prosperano nè i commerci si dilatano nè passi dove la vita e le proprietà dei cittadini non siano tutelati dagli assalti diuturni de' nemici dell'ordine sociale.

La nazione si commuove all'annunzio di misfatti che fanno inorridire e di reati di sangue giornalieri in alcune provincie d'Italia. Ma v'ha un altro male, che quasi sia celato e che pur minaccia la finanza non meno che la sicurezza dello Stato. Di quando in quando ci giungono lettere di proprietari, che non possono recarsi a' loro poderi, per la paura di ricatti, e di negozianti di cereale, che ci annunziano non potere vendere senonchè per mezzo di certuni, che s'impongono con le minacce e che si sentono forti perchè fanno parte di pericolose associazioni.

Un paese civile può egli tollerare una condizione sì angustiata, che rende disamata la libertà, perchè scompagnata dall'ordine e dalla tutela d'una legislazione e d'una magistratura virile?

Vi ha chi sostiene non esservi peggioramento. Si dice che i crescituti arresti di malfattori si devono alla maggior attività e coniglezza della polizia e che ora si procede per reati che in altri tempi non sarebbero stati neppur denunciati.

Ammettiamo quest'affermazione. Potrebbe esser tranquillizzante? A noi basta che non vi sia miglioramento, perchè crediamo la situazione assai grave.

Il nostro amico, senatore Oldofredi, ce l'ha trattiggiata maestrevolmente, e la conclusione a cui è venuto non può essere con valido ragion contrastata.

Se non ci si mette valido riparo, bisognerà un giorno togliere di bocca all'operaio onesto e laborioso il tozzo di pane per nutrirne i facinorosi che consumano i loro giorni nelle carceri.

La legge eccezionale di sicurezza pubblica quale era stata proposta dal ministro dell'interno promettieva de' buoni risultati. Si potrebbe asserire, alla ragione de' fatti, che il dia la legge quale fu emplicata e sancita? Dove gli ammonili ascendono a molte centinaia, non si ha una prova lampante del guasto che si è fatto nella società? E come potrebbesi sperare ch'essi siano sorvegliati efficacemente dalle polizie e da' carabinieri? Bisognerebbe raddoppiare il numero de' carabinieri o delle guardie di sicurezza pubblica per raggiungere quest'intento e probabilmente non ci si riuscirebbe, perchè nè carabinieri nè agenti di polizia si possono prendere alla rinfusa, e per averne molti si deve rinunciare ad averli tutti buoni.

La deportazione trova ora molti contraddittori in Inghilterra: ma l'ebbe per alcuni stati con ottimi frutti. Alcune colonie ricche e prospere furono in gran parte costituite di deportati. Sperimentiamo anche noi questo sistema e non avremo forse duopo di mantenerlo per tanto tempo quanto la Gran Bretagna. Esso può d'altronde venir modificato e contemperato col sistema penitenziario francese, parecchi assai difficile di allettare gli uomini liberi e amanti del lavoro a recarsi in una colonia, sede di condannati.

Ma quando si abbia un'isola lontana, in buone condizioni, da rihiusi a colonia penitenziaria, ciò che costa di molto, e quando la pena della deportazione sia prostituita nel Codice penale, non si sarà ancora fatto lungo cammino.

La facilità con cui in alcune provincie si dà di piglio al coltello è effetto di una educazione perversa e degli eccitamenti del vino. Possiamo noi vincere facilmente questo vizio dell'ubbriachezza che, specialmente ne' giorni di festa, fa non poche vittime e turba l'ordine pubblico?

Pur troppo il vizio dell'ubbriacarsi si estende in pressochè tutti gli Stati ed oserebbe chi asserisse che fa più vittime in Italia che in altri paesi. Ma il nostro torto è di riguardarlo con indifferenza.

L'Inghilterra sta ora sperimentando la legge del 1869 che limita il numero delle bettole e delle rivendite di liquori fermentati e il sottopone a tasse così elevate che in Italia non ne se ha neppur l'idea. Nell'Unione Americana parecchi Stati dell'Orest sono ricorsi a un nuovo rimedio, il quale consiste nell'obbligare i caffettieri, liquoristi e birrai, oltre all'imposta della licenza, ad una cauzione che varia da 15 a 25 mila lire, in malleveria delle condanne che potessero venir emanate contro di loro. Eglino sono inoltre imputabili pecuniariamente di tutti i danni che possono cagionare, nello stato d'ebbrezza, coloro che frequentano i loro stabilimenti.

Conviene sottrarsi proprio invasi da questa tremenda piaga, per risolversi ad adottare una legislazione cotanto draconiana. Ma a estremo male estremo rimedio. La Società ha il diritto di difendersi, nè può difendersi se non adempie in pari tempo l'obbligo suo di moralizzare. Or come si moralizzano le popolazioni, consentendo che a ogni cantonata si apra una bettola e permettendo che il numero ne aumenti in siffatta guisa che ogni vigilanza della polizia torni impossibile? Finchè si accorda si larga libertà si troveranno sempre insufficienti gli agenti della sicurezza pubblica e le cotellate si daranno a iosa e la vita di famiglia fra gli operai verrà spegnendosi, poichè quanto più la bettola è vicina alla casa tanto più cresce la tentazione di abbandonare questa per quella.

Noi riponiamo grande fiducia nell'opera dell'istruzione: ma è lenta e la Società non ha tempo di aspettare. Fa d'uopo che la legislazione non diventi immobile e provveda ai bisogni sociali di mano in mano che si manifestano sì per agevolare il bene che per reprimere il male.

Ed è ciò che non si ottiene. In tutti i paesi liberi, allorchè si rivela un pericolo per la sicurezza, tosto se ne ricerca il rimedio. L'inghilterra lo dimostra ogni giorno, nè esita un istante a sospendere le prerogative individuali in que' distretti, dove s'intende che servono a' malfattori non ai galantuomini. Un legge che dia facoltà al potere esecutivo, salvo a renderne ragione al Parlamento, di adottare provvedimenti straordinari dalla legge stessa definiti, dove l'indole o il numero de' misfatti che vi sono commessi lo richiedessero, non si è ancora fatta in Italia, chè l'ultima di sicurezza pubblica non ha questo carattere. Pure ci si dovrà venire.

Ma non basta ancora. Fa duopo riformare la legge de' giurati e rendere i processi più speditivi. Non si debbono privare i giudizi della guarentigie di una difesa seccurata, ma le lungaggini sono scherzose. Non ci sarebbe forse a temere che lo spirito sollistico assai inforodito anche ne nostri tribunali e nelle nostre Corti d'Assise? Si arrebbe tratti a credorlo, osservando per certi processi il numero sterminato di quesiti i con cui si confonde la mente de' giurati e la facilità con cui si riesce a rimandarne altri alle calende greche e a disfarli o rifarli, invitando da una ad altra Corte imputati e testimoni, quasi sempre con altun vantaggio della giustizia e con gran danno della finanza. Non si vedono inoltre i più tristi ribaldi divenuti gli *enfans gâtés* degli avvocati, de' giurati, de' falsi filantropi, che non hanno una parola di compianto per le vittime e si curano soltanto di pascer bene gli assassini e bene alloggiarli tanto da far dire agli artigiani probi e morigerati che i birbanti vivono meglio di loro e hanno più protettori e soccorritori che essi non abbiano amici.

Manca lo spazio per trattare un argomento sì vasto. Noi non abbiamo la pretensione neppur di averlo toccato, ossendoci solo proposti di chiarire l'urgenza di occuparsi della sicurezza pubblica, e siamo certi di esprimere il sentimento della maggioranza del paese.

IL TRATTATO DI COMMERCIO ANGLO-FRANCESE

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio telegrafico che gl'invia il suo corrispondente da Parigi. In una conversazione che questi ebbe col signor Thiers, il presidente gli ha detto l'ammarazione che le trattative che hanno ora luogo tra l'Inghilterra e la Francia saranno premuteve un favorevole risultato.

Le domande soltanto, passegui il signor Thiers, che mi si fanno sono la facoltà di conciliare le basi stabilite dalla cosa nella seguente della nostra ristanziene finanziaria. Mi si descrive sempre come se fosse mio dovere per distruggere un trattato che ha giovato, non solamente ad identificare gli interessi commerciali delle due nazioni, ma anche a consolidare i buoni rapporti che esistono tra di esse. Questa intenzione che mi si attribuisce è un grande errore.

Lungi dal riguardare con indifferenza il danno che l'imposta sulle materie prime potrebbe produrre alle nostre ingiusi, la mia prima cura, dopochè quella legge fu adottata dalla Camera, è stata d'invitare il signor Dumne per trattare col gabinetto inglese e fare tutte le concessioni allora di mutuo consentimento inglesi in grado di entrare in concorrenza, sui nostri mercati, coi manifatturieri francesi. Io proposeni dunque di imporre i vostri prodotti proporzionalmente ai diritti che i nostri fabbricanti devono pagare sulle materie prime.

Io suggerito l'istituzione d'un tribunale internazionale, che avesse per missione di stabilire questa proporzione, con la soddisfazione delle Camere di commercio. Nei ci siamo sforzati di realizzare i calcoli effettivi che le nostre misure finali avessero potuto avere sul commercio britannico.

Accomandando a rivedere il trattato del 1860, l'inghilterra, come la Francia, saranno in grado, nel mani dopo averne dato avviso, di modificare la tariffa de' certi articoli a interessi appaltano ad un tribunale internazionale, in cui decisioni guarentirebbero anche gl'interessi individuali contro le ingerenze perfide che potessero rimiliare da questi cangiamenti.

Per ciò che ci riguarda, noi abbiamo compreso nella tariffa circa quattrocento articoli. Non vi sarà da temere che noi proponiamo dalle modificazioni, ad eccezione però di una, e forse di due articoli, sono i cotoni e i tessuti misti, ne ancora esso non avranno che una minima importanza.

Sarebbe dunque in facoltà di ciascun governo di eseguire le modificazioni che saranno circostanza potessero rendere necessarie, e per conseguenza l'obbligazione fatta circa all'incertezza delle transazioni commerciali non fondasi che sopra un'esagerata assurdezza.

IL CONGRESSO
DELLA LEGA DELLA LIBERTÀ E DELLA PACE

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Lugano, 25 settembre.

In verità, in verità io vi dico che, se v'ha pericolo, del quale nella mia vita mi celgo e tai pente, si è l'avere assunto di riferire sul Congresso per noi sorto ostesso serio Congresso della pace e della libertà, e di dare conto, non nella serietà delle sue deliberazioni — Dio me ne guardi — ma nella possibilità, nella probabilità, anzi di questa nuova piccata, agitata, tumultuosa, come, per esempio, ora avvenuto l'anno scorso a Losanna. Il fatto è che il Congresso non è serio, perchè tale non lo potrebbe mai essere, ma — a questo è il peggio — non è nemmeno buffo; è semplicemente noioso. Io non so cosa debbano pensare scrivere di questo discussioni que' cinque o sei giornalisti più o meno *convenuti*, che mi seggono a fianco là, nella chiesa di S. Antonio, e che spesso dopo aver preso per salire alla tribuna; ma vogliate per ritenere che la mia caratteristica di questi giorni è la noia, una noia mortale, una noia immane, che mi fa spesso nascere il desiderio di scappare in qualche luogo, ove si buttonnasi meno contro il buon senso.

E, dopo tutto, qual se non ci fossero cotesti giornalisti venuti di Francia, poichè, avendo quasi tutti i corpetori del partito democratico lasciti le sue la Lega e il suo Congresso, non ci sarebbe più alcuna discussione possibile. In sostanza, tutto il ristrocena del palcoscenico è ossai svelato; ondesto Comitato centrale, che fa e che disfa, che propone, che respinge, consiglia, domanda, non spirito; è un mito, una fantasmagoria, o meglio, esso è composto dei soli cittadini Gogo e Lamennaier, i due vice-presidenti della Lega, perchè, per giunta, è anche sestito, poichè nessuno mi sa dire il nome del presidente, il quale sembra veramente non esistere. Ebbene, questi due signori, che hanno nella cassa sochiò 910 franchi e 800 associati al loro giornale, si trovano ogni mattina a un quarantina di ascoltatori, i quali stanno muti come pesci. E questa è la Lega internazionale, cosmopolita, interessante, che muove mutte faccia all'Europa. Che sarebbe di questo Congresso, se que' quattro o cinque giornalisti francesi non lo tenessero in vita colla loro opposizione?

Qualche sinto gli hanno recato, per verità, anche i tegnani, che si sono presentati e che parlano forse con più buon senso di tutti gli altri; ma è anche tutto. I principali capi della estrema sinistra, come Garibaldi, Louis Blanc e Bakounine, si contentarono di mandare delle lettere d'adesione, senza accompagnare più in là. In tale stato di cose è facile comprendere che le discussioni non possono aver più un interesse relativo: non potranno più tenersi fermi sulle sedie, o quand'ello sulle in piedi tutti s'alzeranno insieme. Passò il violino a Triplet, che continuò a suonare come un individuo, l'attrice a ballò, i ragazzi ballarono, il padre ballava e ballavano, ed alla fine anche la moglie malticcia raggiunse pure quel corpo di ballo improvvisato, finchè la stanchezza li obbligò a andarsi gli uni dopo gli altri.

Una volta seduti si guardarono in faccia, quindi osservarono le dive che in loro avea intiuso nuove vita. Il primo avvicinarsi fu la sposa, e chiedevano a se stessi; erano essi i medesimi che dirci minuti prima stavano affitti e quasi piangenti di fame? Appunto: erano essi, ma avevano nel petto un raggio di speranza; ora il sole riscaldava i loro cuori e gli affanni s'erano dispersi come le nebbie dinnanzi all'astro del giorno. L'effetto era stato magico; come mai poteva una creatura mortale agire in tal guisa sullo spirito d'un uomo, d'una donna e dei ragazzi? Felice Wellington! E se in ciò fosse entrato un tantino di fascine comico? Nessuno l'avrebbe sospettato; eppure un ragazzo più osservatore degli adulti l'ha scoperto. Uno dei piccoli Triplet ha dichiarato più tardi che, mentre stavano tutti dannando fuorchè l'attrice, egli aveva osservato nella di lei faccia un'espressione di gravità, ed anzi di tristezza. Quando però ella s'accorgeva d'essere da lui guardata, gli

APPENDICE

MOGLIE ED ATTRICE

(*Dall'inglese*)

DI CARLO READE

IV.

Quello era il giorno fissato pel banchetto che Verdi doveva dare in onore dell'amica attrice, ed al quale erano invitati i principali personaggi del teatro d'ambo i sessi. L'accoglienza ch'egli s'ebbe quel mattino da lei era stata tanto amorosa e piena di sincera espressione da fargli rigettare o quasi dimenticare le fosche insinuazioni dell'amico Pomander. Le forme sotto che non ci fossero prove quod di, e sperava di passare le ore intermedie in compagnia della sua amante; ma dovette rinunziarvi. Ella aveva i suoi affari e dichiarò di non voler essere accompagnata da alcuno. Ciò aveva gettato un'ombra di disagio sulli limpidità de' suoi sentimenti, senza però insinuarvi nè sospetto, nè diffidenza.

Di quest'ufficio s'incaricò l'amico Pomander, che più tardi incontrò al club. Era la abitudini diplomatiche di questo signore e'era quella di ricevere i rapporti segreti sulle persone cui s'interessava, e siccome la Wellington era una di queste, ers state informato che mentando in vettura all'avera ordinato di condurli al sobborgo di Lambeth nella via d'Erode. Ora questo quartiere, invandosi all'infuori di tutti i convegni tostrali è della buona società, ciò gli aveva dato campo di architettare una storia d'ingenui e di tradimenti di cui Vera s'abbe le primizie.

— Nella via d'Erode a Lambeth c'è un negozio di mode — spiegò egli all'amico. — Esso ha due entrate in due strade diverse. Le signore si fanno condurre colà e lasciano aspettare la vettura nella via, un tempo infinito durante il quale si suppone che siano sempre nella bottega, ed invece stanno in una casa vicina in compagnia di qualche loro confidente. A dire il vero, non è che questa mattina che ho inteso parlare dell'intimità esistente tra la Wellington ed il colonnello Morgan, altrimenti vi ne avrei fatt'anche. Si rovescuno troppo le ragioni che li obbligano a tenere secreta tale relazione; e s'omnetterà che ora sono a Lambeth.

Vana la pallidi, rammentandosi ch'ella aveva rifiutato di lasciarsi accompagnare; però rispose con una certa formanza:

— Ebbene, lo farò io — esclamò Pomander.

— Voi! Con qual diritto?

— Pel diritto dello curiosità. Mi preme di sapere se siete voi che ella mena pel naso, avvero se vuole ragione di credere o tutta la gente fa dei giudizi falsi su queste donne.

E corse fuori a prendere un legno, dove mentre anche Vera incapace di resistere alle malisiose invenzioni del suo amico.

Il povero Triplet era ritornato a casa privo di mezzi per soddisfare ai più urgenti bisogni della famiglia, ma rigo di speranze L'operazione gli aveva già mostrato la vanità delle speranze fondate sugli amici e persino sui grandi della terra, che spesso promettono per vanagloria e per lo più dimenticano di mantenere. Questa volta invece il cuore gli diceva che non sarebbe deluso, perchè contava sulla bontà d'una donna. Ciò importava che fosse una donna di teatro, che passasse per poco virtuosa: che molti ne dicessero male? Era una prima stirice, cioè a dire, una persona che regnava sopra un volgo di potenti in vari grandi. Un suo desiderio trovava cento preti a soddisfarlo, una sua parola ers un ordine, una sua preghiera sarebbe stata legge. Quindi, conchiudeva Triplet, se la Wellington ordinasse all'improvviso a-l Covent Garden di rappresentare le sue tre tragedie, questi sarebbe obbligato di venire a trattare secoli pel prezzo e d'accettare le condizioni che al povero fanciullo piacesse dettare. Che felicità di vedere il grande, il ricco, l'importante, l'altiero diventare nel teatro reale pieciliare alla porta del povero scrittore!

E diffatti egli intese un leggiero picchio alla porta, e prima che si fosse ricomposto abbastanza per andare ad aprire, il volto sorridente della Wellington apparve tra le imposte. Con un passo leggiero ella entrò nell'appartamento e corse a stringere le mani della povera sposa e ad abbracciare i figli del poeta che vedeva per la prima volta, come se fossero antiche conoscenze. Poco dopo giunse un servo con un capacissimo paniere, dal quale uscì prima un magnifico pasticcio seguito dalle rispettive bottiglie di Borgogna, e poi la fascista col ros sate in un angolo della stanza. Con una disinvoltura tutta tostrale l'attrice si mise a fare gli onori della colazione improvvista, ordinando, tagliando, versando, gettando allegre frasi ed animando tutto col raggio del suo sorriso. E quando vide da quelle facciu scomparire la timidità del primo incontro e sostituirvi quella gaia suinnazione, compagna della fiducia amicizia e del buon vino, prese il violino e mostrò loro un altro suo talento. Si volse a Triplet e cominciò a suonare un'aria così pazza da far dannare tutto il barattolo sull'altra loro gambe. I ragazzi

e infelici esse si trascinano senza vapo, senza indulgenza, senza alcuno di quegli episodi vivaci che rendono caldeni i precedenti Congressi.

Manco male che oggi si fece un passo innanzi: si suppose cioè la discussione sopra il primo quesito, relativo al rispetto della personalità umana nel comune, nella nazione e nella federazione, e, attuo il gran numero di contropposte o di emendamenti, si nominò una Commissione, la quale fu incaricata di coordinare tutte coteste vaie a riferire; e intanto si passò alla questione seconda, che tratta degli arbitramenti internazionali. Qui si mirano dei discorsi curiosi: un avvocato Clerici, venuto appositamente da Milano per dire le più acipite cose di questo mondo, ma altre avrente di qui che hanno un discorso interminabile, nel quale non si sa: nuova capire dove voleno finire: una relazione firmata pel Comitato da un signor Lemonie di Parigi, che il Comitato dichiarò di non accettare; e via di questo passo. La divergenza tra il Comitato e quasi tutti oppositori stava in ciò, che quei credono gli arbitramenti bastevoli a togliere il pericolo di guerre, e il Comitato invece non ripugna gli arbitramenti (idea in sè, ma intesa nella sua idea fissa della federazione repubblicana, fuori della quale non v'ha salvezza. Altri poi accettano questo concetto, ma vorrebbero che la Lega prendesse parte attiva nelle contestazioni che possono insorgere tra gli Stati europei e ne di cessare venne a nascere una nel 1870 egli e qualche altro avessero proposto che i membri della Lega si recassero in corpore presso i comandanti dei due eserciti, i quali avrebbero per venire alle mani, e ingiungessero loro di ripotere e deferire la controversia ad arbitri internazionali: ciò che fu maggiormente non accettò, stimando che il tutto potesse risolversi in una farsa (ne). Tuttavia il Comitato accolse l'emendamento, e la proposta in quindi votata all'unanimità, per cui è a credere che oramai non ci sarà più pericolo di guerre Dimodochè, secondo la relazione della Commissione, nominata dalla presidenza per ritorire sul primo quesito, e, Ire fiamme, tutte queste del terzo quesito: con che questo interminabile diluvio di parole sarà finito.

Dunque, alle ore 5, s'è un pranzo di sottoscrizione molto fregiale, a quanto pare, poichè non costerà che lire 3 l'un. Può darsi però che abbia ad esserne l'episodio unico di questa unica campagna. Ne ne scriverò dunque.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italie Militaire* del 28:

Il ministero della guerra, con un manifesto in data 19 settembre 1872, ha reso note queste cose:

Dal 1° prossimo dicembre a tutto febbraio 1872 saranno aperti gli arruolamenti volontari:

a) Per il battaglione d'istruzione in Modena;

b) Per il battaglione d'istruzione in Asti (di prossima formazione);

c) Per lo squadrone d'istruzione presso la scuola normale di cavalleria in Pi erolo;

d) Per la batteria d'istruzione presso il settimo reggimento d'artiglieria in Pisa;

e) Per il plotone d'istruzione presso la scuola del corpo zappatori del genio in Casale.

Enumerate poscia le condizioni che a termini di legge si richiedono per questi arruolamenti, prosegue:

Gli aspiranti all'arruolamento predetto si dovranno presentare personalmente al Comune del distretto, nel quale sono domiciliati, per l'esame dei requisiti voluti e per essere sottoposti ad un saggio di memoria sulla dettatura.

Coloro di cui che desiderano di presentarsi personalmente per l'arruolamento alle sedi dei corpi stessi d'istruzione indicati al n° 1, potranno farlo, fatta però eccezione per il battaglione d'istruzione che deve formarsi in Asti, gli arruolamenti nelle quali saranno ricevuti dal comandante del battaglione in Modena.

I giovani ammessi all'arruolamento volontario, dopo i due anni di servizio, i primi, potranno essere nominati sergenti nei corpi dell'arma nella quale saranno arruolati.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Le *Notizie Basilesi* pubblicano la seguente corrispondenza del 21 settembre:

Del Gottardo, al momento, non posso dirvi molto. Gli ingegneri gli impiegati al Monceneisio non erano stati preannunciati fino ieri se volessero partecipare al contratto con Favre, ma ora v'ha molta maggiore inclinazione di prima.

Favre fece preferire di eseguire l'opera a suo esclusivo conto, poichè ad onta del grande ribasso sul preventivo e del breve tempo di costruzione, spera conseguire un bel guadagno, e ciò comprende che non ama dividerlo.

Favre intende incominciare ai più presto possibile il traforamento mercè due macchine a vapore per la compressione dell'aria chiuse pressoe funzionare in macchine idrauliche, ciò che esige apparecchiate colle cose di anno. Egli conta sull'avanzamento giornaliero, a ciascuno dei due punti di attacco, di circa un metro nel lavoro a mano, e di 3 a 4,25 metri col foramento meccanico: quindi conta di compiere nel primo anno di lavoro, cioè sino al 1° giugno 1873, circa 1300 metri di cunicoli, compresi i 140 di introduzione nel tunnel in Airolo, per lo che tutto si spingano circa 7 milioni.

Se simile programma si avverasse, per ciascuno dei successivi anni si dovrebbero contare 3100 metri, ed il compimento avverrebbe in 7 anni. Si nota che alle due estremità del *tunnel* si trova il materiale più duro, a Goschenen, cioè, il granito e le roccie granitico con filoncini cristallizzato e poca mica, e ad Airolo profondi manti di durissima mica ed anfibola con granata cristallizzati, gruppi e vene di quarzo.

LE CONDIZIONI DELLA SERBIA

Il Consiglio di reggenza ha indirizzato a S. A. S. il principe Milano Obrenowitch IV, nell'occasione in cui raggiunse l'età maggiore, la seguente relazione sulle situazione della Serbia nei quattro ultimi anni:

Monsignore,

Il voto unanime della grande assemblea nazionale, convocata a Topchidere il 29 giugno 1868, ci avea chiamati al governo del Principato in qualità di reggenti, per la durata della vostra minorità. Giunti oggi al termine prevedute dalla legge per rimettere nelle vostre mani l'autorità suprema, noi consideriamo come un dovere di presentare a V. A. un esposizione della situazione del paese durante questo periodo.

Noi crediamo chiedi A. potrà in questo modo abbracciare più agevolmente che sia possibile, d'un colpo d'occhio tutta la situazione interna ed estera del Principato nel momento in cui Ella prende in mano il governo dello Stato.

V. A. conosce le circostanze straordinarie nelle quali ci siamo affidate il governo del paese. Sul tutto formava ancora il sangue. Il popolo non era ancora ristabilito dal terribile ed inaitesso colpo che l'avera percosso. In preda ad una estrema abbattia, a una certa oppressione per l'avvenire, era pesoso, nel suo profondo dolore, dar cenno alla propria ira e risentirsi, in mezzo ad una crisi già piena di pericoli, ad eccessi ai quali talvolta reazione Stati grandi ed antichi, ma che possono facilmente dar prova della ravina degli Stati più giovani e più piccoli.

In circostanze simili la cosa più urgente era di mantener l'ordine e la tranquillità. Essendo riusciti in questo compito, il nostro più sacro dovere era di assicurare la stabilità nel paese crescendo un ordine di cose che avesse insieme e vi vaggio d'esser più utile alla nazione e di preparare a V. A. un campo più libero della sua attività.

Questi sono i sentimenti che ci animarono durante tutto questo periodo, questo è il pensiero che ci ha costantemente guidati. Riguardando così lo stato del paese e confrontandovi la nostra condotta, noi abbiamo preso la determinazione di non arrestarci davanti ad alcuna difficoltà per condurre a buon fine l'opera nostra.

In quanto alle cause di questi deplorabili avvenimenti, noi non abbiamo potuto scoprire nel carattere della popolazione, nella quale sono qualità innate l'amore della pace e la sottomissione alla legge. Noi le abbiamo trovate, in parte, nella mancanza di istituzioni che armonizzano perfettamente coi bisogni del popolo e col suo sviluppo naturale.

In quest'ordine d'idee abbiamo stimato che era d'una importanza maggiore di porre la dinastia nazionale degli Obrenowitch che ci aveva chiamati, nella nazione stessa nelle migliori condizioni possibili di stabilità e di considerazione, tanto all'interno che all'estero, onde V. A. non abbia a trovare, in questo senso, la carriera aperta dinanzi a sè.

Noi abbiamo creduto che il diritto d'eredità che all'attuo ora stato per lungo tempo contrastato ai vostri predecessori, è ora riconosciuto a V. A., quale la decretato dalla grande Assemblea nazionale e figura ormai nel novero degli altri diritti guarentiti alla Serbia nel trattato di Parigi. Un trono è tanto più forme quanto più stabili sono le condizioni del paese sul quale sorge. Ora, benchè sia incontrastabile che la nazione serba ha cassimilato, fino dal principio, sulla via del progresso, non è meno vero che vi fu nel tempo di numerosi fermate in questa via e talvolta anche di passi falsi. Le crisi che molte volte scoppiarono le hanno impedito di prender tutto lo slancio di cui essa è capacebile. E quella che nel, nell'interesse dell'intera stabilità, abbiamo dovuto cercare della solida guarentigia a tale di quelle che abbiamo già trovate sulla persona del trono.

Si trattava di modificare ai bisogni del popolo, tenendo conto del tempo e delle circostanze, e di dare al trono un più solido appoggio. Questo garantito sono stato, sono l'abbiamo già detto, delle istituzioni in armonia colle condizioni sociali del paese, e specialmente un'organizzazione del potere legislative, che permette alla nazione di prendere una parte attiva e legittima alla direzione degli proprî destini. In tal modo il popolo, stretto attorno il trono, vede il proprio avvenire confondersi lasciamente con quello del suo sovrano.

La costituzione del 1838, tanto in causa della sua origine straniera, che per cagione di vizi inerenti alle sue istituzioni non poco adatte ai bisogni del paese, aveva prodotto una condizione non normale, nella quale, devunque, perturbazioni politiche il carattere dell'ordine. Dimanti ogni giorno più gravi producevano conflitti ogni più frequenti, opposizioni nelle ragioni governative, e ribellioni. Vuno sempre la fiducia del popolo nei suoi governanti.

Il disaccordo di questi diversi elementi, del quali importa tuttavia con cura la stretta unione, poteva condurre in fin del conto ad una catastrofe in cui lo Stato stesso correrebbe rischio di perire. Questo pericolo per lo Stato abbiamo dunque dalla grande popolarità del principe Michele, che, come vi venne più misuracione quando questo principe disparve all'orizzonte della scena. La Serbia trovò allora la sua salvezza unicamente nella leggenda del suo popolo e nella voce che, partita dalla sfera più elevata della società, la calmò, la consolò e la fece rinascere alla fiducia.

Una volta ristabilita questa confidenza, la reggenza doveva pensare ai mezzi per rafforzarla definitivamente, e quindi per assicurare l'avvenire. Credette la cagione che avrebbero potuto di nuovo recarle pregiudizio.

Il principe Michele, salendo sul trono, aveva dato in sua migliore espressione alle spirite nel quale egli era deciso di regnare, proclamando che la legge più alta per lui era la volontà espressa. La reggenza fece proprio un tale programma; su questa base di legalità già affermata dal principe d'illustre memoria e sulla di rendarla indistruttibile, per darle quella forza che non può provenire che da una fedeltà vicendevole perfetta tra il governo ed il popolo, una ludirò la via che si proponeva di seguire con questa dichiarazione:

Volontà del popolo stesso il popolo. »

In quest'indirizzo, la reggenza assumeva col voto della nazione, unanimemente manifestato dalla grande Assemblea nazionale di Topchidere (gennaio che proclamò V. A. principe ereditario di Serbia) che si procedesse alla trasformazione costituzionale del paese. Siccome questo voto era conforme interamente alle nostre proprie convinzioni, noi ci accingemmo immediatamente a quest'opera importante.

Avendo così assunto il mandato di fissare i limiti delle nostre politiche istituzioni, di dare alla legalità delle guarentigie più perfette, e di creare una Stato veramente costituzionale, noi abbiamo creduto di non doverci impegnare per sapere se la trasformazione del nostro sistema di governo rispondesse a questa o quella teoria scientifica conosciuta; noi ci siamo proposto di dare a questo paese quelle istituzioni che ispirasse allo spirito stesso del popolo serbo, e fosse portato al grado di sviluppo a cui esso è pervenuto coi suoi diversi elementi costitutivi.

Noi ci siamo pure preoccupati di non restringere i limiti delle guarantie costituzionali e di non subordinarle a misure troppo proporzioni. Fu necessario allorchè il popolo partecipasse in maniera conveniente alla direzione dei proprî destini, e d'altra parte assicurare al governo quella libertà d'azione senza la quale non potrebbe adempiere alla sua missione.

Affine di illuminarci ancor più completamente su questo vitali questioni, noi abbiamo convocato a Belgrado quelli degli uomini più eminenti e più esperti di tutte le parti del paese, e abbiamo sentito il parere di questi elementi della popolazione, a distinti sia per le loro cognizioni scientifiche, sia per la loro esperienza, sia per entrambi questi titoli.

Fortificati e incoraggiati dal consiglio di questi uomini di fiducia pubblica e coscienza, e dopo aver ottenuta l'approvazione della grande assemblea nazionale di una parte del potere legislative, noi abbiamo proposto alla Skupschtina (Dieta) legislativa la stesura della trasformazione fondamentale dello Stato davanta la Grande Assemblea Nazionale, alle quale spettava, per legge, di decidere definitivamente in tale materia.

La grande Assemblea nazionale accolse con soddisfazione le proposte del governo. Ne giungiò a serie deliberazioni e, d'accordo con noi, decretò la costituzione nazionale, che fu proclamata il giorno di San Pietro (29 giugno) della stesso anno. Questa costituzione, pel suo significato interno ed esteso, segna un'epoca importante nella storia del nostro giovane principato.

Oggi V. A. collocate in una sfera elevata, sicl'indipendenza e al di sopra della lotte interne, è inviolabile e irresponsabile a termine della costituzione. I ministri, vostri consiglieri, assumono sulla loro la responsabilità.

V. A. divide il potere legislative coll'Assemblea nazionale, in seno alla quale la rappresentanza delle forze intellettuali e morali della nazione è stata organizzata in modo tale che i lavori legislativi possano compiersi col più gran vantaggio del popolo e ingrandegli un intera fiducia. Questi lavori saranno resi assai più facili all'Assemblea a mezzo del governo del concorso del Consiglio di Stato, investito d'nuove attribuzioni; in una antiche prerogative son state, è vero, modificate, ma non scemate e qualmente un importante autorità morale.

NOTIZIE ESTERE

Il *Temps* dice che il ministro d'agricoltura e commercio non ha indirizzato alle Camere di commercio una circolare circa la revisione del trattato commerciale anglo-francese, ma bensì intorno al trattato franco-chinese ed alle tariffe delle dogane di Cina.

Lo stesso giornale assicura che il sig. Thiers si occupa ora della scelta d'un titolare pei ministeri dei lavori pubblici di cui il sig. Teisserenc de Bort ha l'interim dalla dimissione del sig. de Larcy. Il candidato scelto sarebbe, dicesi, il sig. de Fourtou, autore d'un rapporto sulla nuova convenzione postale colla Germania. Il sig. de Fourtou appartiene allo stesso partito del sig. de Larcy.

La Corte missione delle grazie si riunirà di nuovo il 5 ottobre.

Il personale della redazione del *Journal officiel* si è trasferito da Versailles a Parigi, ove resterà durante il soggiorno del presidente a Versailles.

Sul processi della Comune e sui lavori del Consigli di guerra, l'agenzia Havas pubblica le seguenti informazioni:

« In lungo tempo non si processa stavolta per l'alto tutte d'aver partato un'arme. D'ora tutti gli individui accusi di libertà, per l'ordinario di non farsi luogo a procedimento, accompagnato un'ammenne o la quasi totalità dei 9,000 che furono oggetto di mandati di presento, erano pure provveduti di grado.

Infatti su 10,000 processi concernenti imputati non detenuti, 9,000 sono stati immediatamente liberati.

Fra gli altri processi, chi corrispondono a delle grandi accuse, non si pronunciano ora che sopra i casi di crimini e delitti di diritto comune: spasa sisio, incendio, furto, saccheggio. »Non si processa con per sumpice domanio.

Il *Constitutionnel* dice che Alper dà rassicurazioni in minim circa lo stato di salute di mons. Dupanloup e dice che il vescovo d'Orleans è perfettamente ristabilito ed è forte di corpo come di spirito.

La *Gazzetta de Paris* annunzia l'arrivo a Parigi di due corrieri dell'ambasciata chinese. Essi devono preparare gli appartamenti per l'ambasciata che viene in Europa ad annunciare ufficialmente il matrimonio del giovane imperato re della China.

Secondo da un dispaccio da Washington, pubblicato dai giornali francesi, una corrispondenza tra il sig. Washburne e il sig. de Rothan, che in pubblicata, mostra la Francia e l'America disposte a proteggere gli israeliti di Rumenia.

Un dispaccio da Pest annunzia che il giorno 25, dopo la seduta pubblica, la Camera dei magnati avrà tenue una segreta, che abbe per oggetto la discussione sulla convenzione commerciale anglo-austriaca, in seno alla quale la rappresentanza delle forze intellettuali e morali della nazione è stata organizzata in modo tale che i lavori legislativi possano compiersi col più gran vantaggio del popolo e ingrandegli un intera fiducia. Questi lavori saranno resi assai più facili all'Assemblea a mezzo del governo del concorso del Consiglio di Stato, investito d'nuove attribuzioni; in una antiche prerogative son state, è vero, modificate, ma non scemate e qualmente un importante autorità morale.

Il *Temps* dice che il ministro d'agricoltura e commercio non ha indirizzato alle Camere di commercio una circolare circa la revisione del trattato commerciale anglo-francese, ma bensì intorno al trattato franco-chinese ed alle tariffe delle dogane di Cina.

Lo stesso giornale assicura che il sig. Thiers si occupa ora della scelta d'un titolare pei ministeri dei lavori pubblici di cui il sig. Teisserenc de Bort ha l'interim dalla dimissione del sig. de Larcy. Il candidato scelto sarebbe, dicesi, il sig. de Fourtou, autore d'un rapporto sulla nuova convenzione postale colla Germania. Il sig. de Fourtou appartiene allo stesso partito del sig. de Larcy.

La Corte missione delle grazie si riunirà di nuovo il 5 ottobre.

Il personale della redazione del *Journal officiel* si è trasferito da Versailles a Parigi, ove resterà durante il soggiorno del presidente a Versailles.

Sui processi della Comune e sui lavori del Consigli di guerra, l'agenzia Havas pubblica le seguenti informazioni:

« In lungo tempo non si processa stavolta per l'alto tutte d'aver partato un'arme. D'ora tutti gli individui accusi di libertà, per l'ordinario di non farsi luogo a procedimento, accompagnato un'ammenne o la quasi totalità dei 9,000 che furono oggetto di mandati di presento, erano pure provveduti di grado.

Infatti su 10,000 processi concernenti imputati non detenuti, 9,000 sono stati immediatamente liberati.

Fra gli altri processi, chi corrispondono a delle grandi accuse, non si pronunciano ora che sopra i casi di crimini e delitti di diritto comune: assasinio, incendio, furto, saccheggio. »Non si processa con per sumpice domanio.

Il *Constitutionnel* dice che Alper dà rassicurazioni in minim circa lo stato di salute di mons. Dupanloup e dice che il vescovo d'Orleans è perfettamente ristabilito ed è forte di corpo come di spirito.

La *Gazzetta de Paris* annunzia l'arrivo a Parigi di due corrieri dell'ambasciata chinese. Essi devono preparare gli appartamenti per l'ambasciata che viene in Europa ad annunciare ufficialmente il matrimonio del giovane imperato re della China.

Secondo da un dispaccio da Washington, pubblicato dai giornali francesi, una corrispondenza tra il sig. Washburne e il sig. de Rothan, che in pubblicata, mostra la Francia e l'America disposte a proteggere gli israeliti di Rumenia.

Un dispaccio da Pest annunzia che il giorno 25, dopo la seduta pubblica, la Camera dei magnati avrà tenue una segreta, che abbe per oggetto la discussione sulla convenzione commerciale anglo-austriaca, in seno alla quale la rappresentanza delle forze intellettuali e morali della nazione è stata organizzata in modo tale che i lavori legislativi possano compiersi col più gran vantaggio del popolo e ingrandegli un intera fiducia. Questi lavori saranno resi assai più facili all'Assemblea a mezzo del governo del concorso del Consiglio di Stato, investito d'nuove attribuzioni; in una antiche prerogative son state, è vero, modificate, ma non scemate e qualmente un importante autorità morale.

---

sorridevo si giacinente da non sembrargli più la stessa faccia.

Ebrei, ero arie; ma gloria all'arte appiccata a rallegrare i misori! Lo sorpreso di quella brava famiglia si cangiò ben tosto in gratitudine, e tutti la circondarono, ringraziandola di vivo cuore; ma ella li fermò dicendo:

— Basta così. Se mi volete bene, rispettatemi in scena; lo le detesto, invece vonete mi abbracciarmi, mini poveri bacinili...

Le quelle parole l'artiste e i due personaggi compresero, molto sorpresi di essere testimoni di simile scena: l'attrice nel mezzo di un gruppo abbiadi come la statua della carità, mentre la madre le baciava una mano ed il padre piangeva d'emozione.

Sir Carlo, non potendo comprendere ciò che ella avrebbe intendeva di fare in quell'atto, s'accorse però dell'oggetto apparente, e, fatto un segno d'intelligenza a Vane, ch'era tutto confuso, esclamò:

— Come mai, le signora Wodlington qui?... Signor Triplet, avendo intese parlare dei suoi vari talenti, siamo venuti a metterli a contribuzione. Io tengo degli affari che hanno bisogno di riparerioni, e niuno meglio di lui potrebbe rimetterli a nuovo.

— In una mattina strenuo. freschi come nuovi — rispose Triplet.

— Ed io — disse Vane — la pregherei d'accordarmi una composizione in versi delle sua penna. Tengo cinque lire sterline a sua disposizione per ciò.

— Su quale soggetto? — domandò Triplet.

— Non importa; però, giacchè le accorre un soggetto, eccolo. Scriva sulla signora Wodlington.

— Ah! questo sì, è un soggetto! I versi saranno pronti in un'ora, ed avrò l'onore di portargli-li a casa.

Dopo ciò, l'attrice chiamò a sè Vane, di candogli con fermezza di guardarla in faccia.

— Non posso — rispos'egli vergognoso. — E come potrei ?

— Dunque capisci d'aver torto, e ciò mi diserma. Non t'avere le promesso che quando avresti la mia stima ti racconterei ciò che mancano al mondo conoscer, la mia storia? Ebbene, ora vengo che debbo ristarti questa confessione, che mi farà arrossire non poco e piangere pure. Ciononostante, conoscendolo bene, non perderei nè la tua stima, nè il tuo perdono. Ora dimmi, ti ho mai mentito io?

— Oh, no!

— E allora perchè dubitare di me, dal momento che t'ho detto che di tutto il tuo nuovo non amo che le sole? Perchè sospettarmi sulla semplice asserzione d'un mentitore stabilo che la nazione serba ha cassimilato, fino dal principio, sulla via del progresso, non è meno vero rha vi fu del tempo di numerose fermate in questa via e talvolta anche di passi falsi. Le crisi che molte volte scoppiarono le hanno impedito di prender tutto lo slancio di cui essa è cassimilata. E quella che nel, nell'interesse dell'intera stabilità, abbiamo dovuto cercare della solida guarentigia a tale di quelle che abbiamo già trovate sulla persona del trono.

Si trattava di modificare ai bisogni del popolo, tenendo conto del tempo e delle circostanze, e di dare al trono un più solido appoggio. Questo garantito sono stato, sono l'abbiamo già detto, delle istituzioni in armonia colle condizioni sociali del paese, e specialmente un'organizzazione del potere legislative, che permette alla nazione di prendere una parte attiva e legittima alla direzione degli proprî destini. In tal modo il popolo, stretto attorno il trono, vede il proprio avvenire confondersi lasciamente con quello del suo sovrano.

La costituzione del 1838, tanto in causa della sua origine straniera, che per cagione di vizi inerenti alle sue istituzioni non poco adatte ai bisogni del paese, aveva prodotto una condizione non normale, nella quale, devunque, perturbazioni politiche il carattere dell'ordine. Dimanti ogni giorno più gravi producevano conflitti ogni più frequenti, opposizioni nelle ragioni governative, e ribellioni. Vuno sempre la fiducia del popolo nei suoi governanti.

Il disaccordo di questi diversi elementi, del quali importa tuttavia con cura la stretta unione, poteva condurre in fin del conto ad una catastrofe in cui lo Stato stesso correrebbe rischio di perire. Questo pericolo per lo Stato abbiamo dunque dalla grande popolarità del principe Michele, che, come vi venne più misuracione quando questo principe disparve all'orizzonte della scena. La Serbia trovò allora la sua salvezza unicamente nella leggenda del suo popolo e nella voce che, partita dalla sfera più elevata della società, la calmò, la consolò e la fece rinascere alla fiducia.

Una volta ristabilita questa confidenza, la reggenza doveva pensare ai mezzi per rafforzarla definitivamente, e quindi per assicurare l'avvenire. Credette la cagione che avrebbero potuto di nuovo recarle pregiudizio.

Il principe Michele, salendo sul trono, aveva dato in sua migliore espressione alle spirite nel quale egli era deciso di regnare, proclamando che la legge più alta per lui era la volontà espressa. La reggenza fece proprio un tale programma; su questa base di legalità già affermata dal principe d'illustre memoria e sulla di rendarla indistruttibile, per darle quella forza che non può provenire che da una fedeltà vicendevole perfetta tra il governo ed il popolo, una ludirò la via che si proponeva di seguire con questa dichiarazione:

Volontà del popolo stesso il popolo. »

In quest'indirizzo, la reggenza assumeva col voto della nazione, unanimemente manifestato dalla grande Assemblea nazionale di Topchidere (gennaio che proclamò V. A. principe ereditario di Serbia) che si procedesse alla trasformazione costituzionale del paese. Siccome questo voto era conforme interamente alle nostre proprie convinzioni, noi ci accingemmo immediatamente a quest'opera importante.

Avendo così assunto il mandato di fissare i limiti delle nostre politiche istituzioni, di dare alla legalità delle guarentigie più perfette, e di creare uno Stato veramente costituzionale, noi abbiamo creduto di non doverci impegnare per sapere se la trasformazione del nostro sistema di governo rispondesse a questa o quella teoria scientifica conosciuta; noi ci siamo proposto di dare a questo paese quelle istituzioni che ispirasse allo spirito stesso del popolo serbo, e fosse portato al grado di sviluppo a cui esso è pervenuto coi suoi diversi elementi costitutivi.

Noi ci siamo pure preoccupati di non restringere i limiti delle guarantie costituzionali e di non subordinarle a misure troppo proporzioni. Fu necessario allorchè il popolo partecipasse in maniera conveniente alla direzione dei proprî destini, e d'altra parte assicurare al governo quella libertà d'azione senza la quale non potrebbe adempiere alla sua missione.

Affine di illuminarci ancor più completamente su questo vitali questioni, noi abbiamo convocato a Belgrado quelli degli uomini più eminenti e patrio, a distinti sia per le loro cognizioni scientifiche, sia per la loro esperienza, sia per entrambi questi titoli.

Fortificati e incoraggiati dal consiglio di questi uomini di fiducia pubblica e coscienza, e dopo aver ottenuta l'approvazione della grande assemblea nazionale di una parte del potere legislative, noi abbiamo proposto alla Skupschtina (Dieta) legislativa la stesura della trasformazione fondamentale dello Stato davanta la Grande Assemblea Nazionale, alle quale spettava, per legge, di decidere definitivamente in tale materia.

La grande Assemblea nazionale accolse con soddisfazione le proposte del governo. Ne giungiò a serie deliberazioni e, d'accordo con noi, decretò la costituzione nazionale, che fu proclamata il giorno di San Pietro (29 giugno) della stesso anno. Questa costituzione, pel suo significato interno ed esteso, segna un'epoca importante nella storia del nostro giovane principato.

Oggi V. A. collocate in una sfera elevata, sicl'indipendenza e al di sopra della lotte interne, è inviolabile e irresponsabile a termine della costituzione. I ministri, vostri consiglieri, assumono sulla loro la responsabilità.

V. A. divide il potere legislative coll'Assemblea nazionale, in seno alla quale la rappresentanza delle forze intellettuali e morali della nazione è stata organizzata in modo tale che i lavori legislativi possano compiersi col più gran vantaggio del popolo e ingrandegli un intera fiducia. Questi lavori saranno resi assai più facili all'Assemblea a mezzo del governo del concorso del Consiglio di Stato, investito d'nuove attribuzioni; in una antiche prerogative son state, è vero, modificate, ma non scemate e qualmente un importante autorità morale.

V.

Intanto che gl'invitati del signor Vane, attori, *stars*, scrittori drammatici e giornalisti, si re cavano a far ocare al banchetto che questo sig nore offriva alla Wollington nell'albergo di Bedford, in un'altra persona non intitolata e di ottosa dirigevasi pure, in gran fretta nel la stessa direzione. Avendo lasciato bel sobbe ogo d'istinguon il carrozzone di lusso, in cui aveva fatto il viaggio, e preso in iscena in cagli ad perpiede, con una carrozzella di città giungeva alla casa del signor Vane.

Mabelli Chester, la nuova arrivante, era la bella più rinomata dello Shropshire meridionale, che aveva rifiutato la mano della metà dei giovani gentiluomini di quella contea e quindici dozzine di miglia all'intorno. Anche il signor Vane era stato tra gli aspiranti, e, benchè oltre all'essersene dello una persona egli avesse di sì pregi e delle qualità che gli altri rivali non ai possedevano, tardò non poco ad essere accettato come candidato ufficiale alla mano d'nella giovane Mabelli. Nè da lì venne la real ragione, che era troppo sensibile ai meriti di lui, alla sua maniera di leggere la mente, alla sua gentilezza, per negargli la sua mano, ma bensì perchè ella non voleva sposare un uomo che non amava.

Ella aveva preferito di scegliere l'opera a suo esclusivo conto, poichè ad onta del grande ribasso sul preventivo e del breve tempo di costruzione, spera conseguire un bel guadagno, e ciò comprende che non ama dividerlo.

Favre intende incominciare ai più presto possibile il traforamento mercè due macchine a vapore per la compressione dell'aria chiuse pressoe funzionare in macchine idrauliche, ciò che esige apparecchiate colle cose di anno. Egli conta sull'avanzamento giornaliero, a ciascuno dei due punti di attacco, di circa un metro nel lavoro a mano, e di 3 a 4,25 metri col foramento meccanico: quindi conta di compiere nel primo anno di lavoro, cioè sino al 1° giugno 1873, circa 1300 metri di cunicoli, compresi i 140 di introduzione nel tunnel in Airolo, per lo che tutto si spingano circa 7 milioni.

Se simile programma si avverasse, per ciascuno dei successivi anni si dovrebbero contare 3100 metri, ed il compimento avverrebbe in 7 anni. Si nota che alle due estremità del *tunnel* si trova il materiale più duro, a Goschenen, cioè, il granito e le roccie granitico con filoncini cristallizzato e poca mica, e ad Airolo profondi manti di durissima mica ed anfibola con granata cristallizzati, gruppi e vene di quarzo.

LE CONDIZIONI DELLA SERBIA

Il Consiglio di reggenza ha indirizzato a S. A. S. il principe Milano Obrenowitch IV, nell'occasione in cui raggiunse l'età maggiore, la seguente relazione sulle situazione della Serbia nei quattro ultimi anni:

Monsignore,

Il voto unanime della grande assemblea nazionale, convocata a Topchidere il 29 giugno 1868, ci avea chiamati al governo del Principato in qualità di reggenti, per la durata della vostra minorità. Giunti oggi al termine prevedute dalla legge per rimettere nelle vostre mani l'autorità suprema, noi consideriamo come un dovere di presentare a V. A. un esposizione della situazione del paese durante questo periodo.

Noi crediamo chiedi A. potrà in questo modo abbracciare più agevolmente che sia possibile, d'un colpo d'occhio tutta la situazione interna ed estera del Principato nel momento in cui Ella prende in mano il governo dello Stato.

V. A. conosce le circostanze straordinarie nelle quali ci siamo affidate il governo del paese. Sul tutto formava ancora il sangue. Il popolo non era ancora ristabilito dal terribile ed inaitesso colpo che l'avera percosso. In preda ad una estrema abbattia, a una certa oppressione per l'avvenire, era pesoso, nel suo profondo dolore, dar cenno alla propria ira e risentirsi, in mezzo ad una crisi già piena di pericoli, ad eccessi ai quali talvolta reazione Stati grandi ed antichi, ma che possono facilmente dar prova della ravina degli Stati più giovani e più piccoli.

In circostanze simili la cosa più urgente era di mantener l'ordine e la tranquillità. Essendo riusciti in questo compito, il nostro più sacro dovere era di assicurare la stabilità nel paese crescendo un ordine di cose che avesse insieme e vi vaggio d'esser più utile alla nazione e di preparare a V. A. un campo più libero della sua attività.

Questi sono i sentimenti che ci animarono durante tutto questo periodo, questo è il pensiero che ci ha costantemente guidati. Riguardando così lo stato del paese e confrontandovi la nostra condotta, noi abbiamo preso la determinazione di non arrestarci davanti ad alcuna difficoltà per condurre a buon fine l'opera nostra.

In quanto alle cause di questi deplorabili avvenimenti, noi non abbiamo potuto scoprire nel carattere della popolazione, nella quale sono qualità innate l'amore della pace e la sottomissione alla legge. Noi le abbiamo trovate, in parte, nella mancanza di istituzioni che armonizzano perfettamente coi bisogni del popolo e col suo sviluppo naturale.

In quest'ordine d'idee abbiamo stimato che era d'una importanza maggiore di porre la dinastia nazionale degli Obrenowitch che ci aveva chiamati, nella nazione stessa nelle migliori condizioni possibili di stabilità e di considerazione, tanto all'interno che all'estero, onde V. A. non abbia a trovare, in questo senso, la carriera aperta dinanzi a sè.

Noi abbiamo creduto che il diritto d'eredità che all'attuo ora stato per lungo tempo contrastato ai vostri predecessori, è ora riconosciuto a V. A., quale la decretato dalla grande Assemblea nazionale e figura ormai nel novero degli altri diritti guarentiti alla Serbia nel trattato di Parigi. Un trono è tanto più forme quanto più stabili sono le condizioni del paese sul quale sorge. Ora, benchè sia incontrastabile che la nazione serba ha cassimilato, fino dal principio, sulla via del progresso, non è meno vero rha vi fu del tempo di numerose fermate in questa via e talvolta anche di passi falsi. Le crisi che molte volte scoppiarono le hanno impedito di prender tutto lo slancio di cui essa è cassimilata. E quella che nel, nell'interesse dell'intera stabilità, abbiamo dovuto cercare della solida guarentigia a tale di quelle che abbiamo già trovate sulla persona del trono.

Si trattava di modificare ai bisogni del popolo, tenendo conto del tempo e delle circostanze, e di dare al trono un più solido appoggio. Questo garantito sono stato, sono l'abbiamo già detto, delle istituzioni in armonia colle condizioni sociali del paese, e specialmente un'organizzazione del potere legislative, che permette alla nazione di prendere una parte attiva e legittima alla direzione degli proprî destini. In tal modo il popolo, stretto attorno il trono, vede il proprio avvenire confondersi lasciamente con quello del suo sovrano.

La costituzione del 1838, tanto in causa della sua origine straniera, che per cagione di vizi inerenti alle sue istituzioni non poco adatte ai bisogni del paese, aveva prodotto una condizione non normale, nella quale, devunque, perturbazioni politiche il carattere dell'ordine. Dimanti ogni giorno più gravi producevano conflitti ogni più frequenti, opposizioni nelle ragioni governative, e ribellioni. Vuno sempre la fiducia del popolo nei suoi governanti.

Il disaccordo di questi diversi elementi, del quali importa tuttavia con cura la stretta unione, poteva condurre in fin del conto ad una catastrofe in cui lo Stato stesso correrebbe rischio di perire. Questo pericolo per lo Stato abbiamo dunque dalla grande popolarità del principe Michele, che, come vi venne più misuracione quando questo principe disparve all'orizzonte della scena. La Serbia trovò allora la sua salvezza unicamente nella leggenda del suo popolo e nella voce che, partita dalla sfera più elevata della società, la calmò, la consolò e la fece rinascere alla fiducia.

Una volta ristabilita questa confidenza, la reggenza doveva pensare ai mezzi per rafforzarla definitivamente, e quindi per assicurare l'avvenire. Credette la cagione che avrebbero potuto di nuovo recarle pregiudizio.

Il principe Michele, salendo sul trono, aveva dato in sua migliore espressione alle spirite nel quale egli era deciso di regnare, proclamando che la legge più alta per lui era la volontà espressa. La reggenza fece proprio un tale programma; su questa base di legalità già affermata dal principe d'illustre memoria e sulla di rendarla indistruttibile, per darle quella forza che non può provenire che da una fedeltà vicendevole perfetta tra il governo ed il popolo, una ludirò la via che si proponeva di seguire con questa dichiarazione:

Volontà del popolo stesso il popolo. »

In quest'indirizzo, la reggenza assumeva col voto della nazione, unanimemente manifestato dalla grande Assemblea nazionale di Topchidere (gennaio che proclamò V. A. principe ereditario di Serbia) che si procedesse alla trasformazione costituzionale del paese. Siccome questo voto era conforme interamente alle nostre proprie convinzioni, noi ci accingemmo immediatamente a quest'opera importante.

Avendo così assunto il mandato di fissare i limiti delle nostre politiche istituzioni, di dare alla legalità delle guarentigie più perfette, e di creare uno Stato veramente costituzionale, noi abbiamo creduto di non doverci impegnare per sapere se la trasformazione del nostro sistema di governo rispondesse a questa o quella teoria scientifica conosciuta; noi ci siamo proposto di dare a questo paese quelle istituzioni che ispirasse allo spirito stesso del popolo serbo, e fosse portato al grado di sviluppo a cui esso è pervenuto coi suoi diversi elementi costitutivi.

Noi ci siamo pure preoccupati di non restringere i limiti delle guarantie costituzionali e di non subordinarle a misure troppo proporzioni. Fu necessario allorchè il popolo partecipasse in maniera conveniente alla direzione dei proprî dest

Assemblea. Venne aperto. Una partita di giuochi del presidente, dei ministri. Il presidente, dopo aver letto il suo rinunzia all'assemblea ed il ministero, dopo aver letto il suo rinunzia all'assemblea ed il ministero, dopo aver letto il suo rinunzia all'assemblea ed il ministero

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PER LORO DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto, universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che, in 9 casi su 10, esiste durante tutta la vita. Datta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole e dell'Holloway che, spargendo le stomaco e le intestina per mezzo delle loro pareti, sulla labbraniche, purificano il sangue, cacciano fuori ogni sorta di umori, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rimuovono ed eseguiscono ai nervi e muscoli, ed invigoriscono per regolare le digestione. Quest'unguento supplisce ogni altro medicamento per reggiare le digestione. Quest'unguento pillole sorpassano